Anno XXXVI° Venerdì 28 Febbraio 1902 Conto corrente con la posta N. 51

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'INTERESSE DEI RIVOLUZIONARI non è quello dei ferrovieri

E' inutile dire che i giornali dell'estrema sinistra sono furibondi contro i provvedimenti ministeriali e specialmente contro la militarizzazione dei ferrovieri. E siccome questa si va compiendo regolarmente, accampano un ben curioso argomento:

— Vedete che non ve n'era bisogno? tutto è tranquillo.

Così se un ammalato prende una medicina efficace, si potrà dire al medico che gliel'ha ordinata:

— Vedete che non ve n'era bisogno? L'ammalato sta bene.

Ma senza i provvedimenti preventivi la tranquillità, già molto ipotetica, dove sarebbe andata a finire? Se oggi vi compiacete di constatarla non è forse perchè il governo preparando le sue difese contro lo sciopero ferroviario e richiamando una classe, ha disturbato i piani che avrebbero determinato gravissime commozioni pubbliche?

E come si può credere che uomini in fama di liberalissimi, e nei quali fino a ieri i rappresentanti popolari manifestavano piena fiducia, si siano indotti a decisioni, che colla libertà formale mal si conciliano se non avessero saputo che qualche pericolo alla libertà sostanziale sovrastava?

Del resto l'andamento preso dalle cose a Torino è abbastanza eloquente.

E quanto imprudentemente scrive nell'*Italia del Popolo* il deputato repubblicano Taroni mostra, che si vagheggia da alcuni che *la difesa strettamente economica* si tramuti in agitazione politica, ossia in movimento rivoluzionario.

Nè vi è bisogno che questi obiettivi o questi irrefrenabili tendenze abbiano solenne proclamazione per sapere dove si andrebbe a finire, quando il governo si trovasse alle prese con tutto il personale ferroviario in una *lotta economica* del genere di quelle che hanno combattuto gli scioperanti di Torino e molti altri. Nessuno potrebbe contenerla sul terreno economico.

Su questo confidiamo che si potranno concedere ai ferrovieri le maggiori agevolezze in seguito alle ben avviate trattative amichevoli; nè i provvedimenti del governo tendono ad osteggiare i miglioramenti; anzi, coll'allontanare l'eventualità di conflitti politici, che lascierebbero ricordi e strascichi sanguinosi, i quali farebbero passare in seconda linea anche le legittime richieste, le misure contro cui sbraitano i partiti sovversivi avranno per conseguenza di meglio assicurare una sollecita soddisfazione a quelle richieste.

LA CAMERA

Convocazione — Il Presidente

Secondo le ultime notizie la Camera sarebbe convocata l'11 marzo.

Il Ministero spera d'indurre Biancheri ad accettare la presidenza della Camera.

Un regalo di Guglielmo al Re

Ieri sono giunti a Roma 24 cannoni cinesi regalati dall'imperatore di Germania al nostro Re.

La fabbricazione dell'alcool

La agitazione degli industriali

Nei mesi di gennaio e febbraio si è avuto un forte aumento nella fabbricazione dell'alcool.

Ciò si deve in gran parte alla buona vendemmia del 1901.

Malgrado ciò i fabbricatori dell'alcool industriale si agitano per ottenere delle facilitazioni, che diano a loro il modo di sostenere la concorrenza estera, in continuo progresso.

L'OSTRUZIONE ITALIANA alla Camera austriaca

Nella seduta dell'altro ieri (26) alla Camera di Vienna *tutti gli italiani* votarono con l'opposizione contro il passaggio alla discussione articolata del bilancio.

Quando si passò a discutere il secondo gruppo del terzo capitolo: «Consiglio dell'impero e tribunale dell'impero» il deputato trentino Conci si lagnò del modo con cui gl'italiani vengono sempre posposti in tutto e negletti, enumerando i postulati degli italiani, fra altro l'istituzione di un'università italiana e l'autonomia del Trentino.

Il presidente lo interruppe dicendogli che era fuori di argomento.

L'on. Conci continuò a parlare dei desideri degli italiani che rimangono sempre insoddisfatti, e venne nuovamente richiamato all'ordine.

Tutti i deputati italiani protestarono vivamente, e tra il rumore improvvisarono una seduta del loro *club* e deliberarono che l'on. Conci parlasse in italiano.

Fra gli applausi degl'italiani, Conci parlò in italiano continuando il discorso per tre quarti d'ora.

L'insolito avvenimento suscitò vivo interesse in tutti i settori della Camera; czechi, socialisti e radicali applaudirono.

Il presidente del ministero, dott. de Koerber, non sembrava molto contento e si rivolgeva al presidente della Camera, che invano scampanellava.

L'on. Benuati esclama: Pazienza, signor presidente, non è che un piccolo saggio dell'*ostruzione italiana* — e ripete l'esclamazione ad ogni nuovo segno d'impazienza del dott. de Koerber.

Il presidente della Camera richiamava indarno l'oratore all'argomento. Gl'italiani gridavano: Lasci fare; già lei non comprende l'italiano e non può sapere se l'oratore si attiene o no all'argomento.

L'on. Conci terminò quindi il suo discorso italiano, riprendendo a parlare in tedesco, dichiarando però di usare questa lingua con riserva di parlar di nuovo italiano, qualora il presidente avrà la bontà di liberarlo con le sue interruzioni dalla necessità di servirsi di una lingua straniera.

Dichiara in fine che il suo partito voterà contro i capitoli che sono in discussione e contro il fondo di disposizione.

A proposito del divorzio

Una frase del Re

Scrive il periodico i *Tribunali*:

«Tutti i paesi, che hanno da un bel pezzo il divorzio in funzione e per questo non si sono sfasciati, ma sono rimasti più in sesto di noi, devono ridere come matti, quando vedono che qui va per aria un Ministero perchè nel discorso del Re si è accennato, pur con un giro involuto di frasi morbide, al divorzio!

E il Belgio poi, che pur essendo un paese in maggioranza cattolico, e governato da cattolici, non ha mai avuto per un momento, l'idea, dopo quattordici anni e più, di prendere l'iniziativa per trafiggere l'orrendo istituto, deve guardarci con suprema compassione!

Ed è davvero una cosa miserevole questa comica tremarella italiana, quando, pur essendo vero che si trattasse di inaugurare il divorzio per la prima volta al mondo in Italia, si potrebbe, per l'ignoto delle conseguenze, essere perplessi, non è più permesso spaventarsi di fronte ai risultati sperimentali nella quasi unanimità dei paesi che ci bagnano il naso, sotto pena di passare per minorenni!

Noi lo scrivemmo un mucchio di volte in queste colonne; è perfettamente un perditempo tutto quel ripetere e strapetere di qua e di là le stranote elucubrazioni giuridiche, morali, ecc., contro e in favore, perchè basta a buttarle per aria tutte quante il soffio dell'esperienza che viene da quattro quinti dell'Europa e dell'America.

E il giovane, ma pensoso Re dev'essere stato di questo parere semplice e pratico, perchè a noi risulta, per informazioni dirette che avevamo avute da Roma prima del discorso della Corona, che a Zanardelli, il quale chiedeva timidamente il permesso di accennare alla riforma nel discorso colla paura di ricevere un rifiuto, gli sarebbe stato risposto con tutta semplicità: «Ma io non vedo ragione perchè l'Italia non abbia quello che hanno quasi tutti gli altri paesi civili!»

E infatti questo concetto fu concretato da ministri nel discorso.

Si direbbe che il giovane, ma pensoso Re, che salì al trono con una bella frase alata «impavido e sicuro salgo al trono l'Italia abbia fiducia in me» avesse...... letto e approvato i *Tribunali*!

Certo si dimostrò un giovane, che non si lascia cogliere nei momenti difficili dalla tremarella universale, che è il male nato ed allevato in Italia!

IL ROMANZO della figlia d'un generale

Si ha da Budapest 25:

Fra la lista delle persone smarrite che pubblica oggi l'ufficio della stampa della locale polizia, figura pure il nome della maestra di lingua francese, la trentaduenne signorina Marie Teyllaw de Beynac, che abitava già la casa N. 49 nella via Szent-Kiralyi.

La nominata maestra sparì da Budapest già dal principio del gennaio di quest'anno. Non vi sarebbe alcun motivo da ritenere che trattisi d'un suicidio o che sia caduta vittima di qualche delitto; supponesi piuttosto che la signorina francese abbia partecipato ad una congiura bonapartista e che presentemente si trovi in carcere nel territorio francese.

Intorno a questa signorina francese apprendo i seguenti interessanti particolari:

Marie Teyllaw de Beygnac è la figlia di un generale all'epoca di Napoleone III, che coperse pure per un dato tempo il posto di comandante di piazza a Parigi. Il generale non lasciò alcuna sostanza, così che la vedova e la figlia vivevano soltanto della pensione.

Quando otto anni or sono seguì la morte della vedova, la figlia rimasta allora sola e senza mezzi di fortuna venne a stabilirsi in Ungheria.

Fu per alcuni anni governante nella famiglia Ravay, che tiene i suoi possedimenti nel Comitato di Torontal. Appresso si trasferì a Budapest ed entrò come maestra di lingua francese in un istituto d'educazione.

Dopo due anni abbandonò l'Istituto per dedicarsi all'istruzione privata nelle famiglie aristocratiche.

La figlia del generale marchese Teyllaw de Beynac manteneva un vivo scambio epistolare col pretendente al trono, principe Vittorio. Al principio di gennaio la signorina Teyllaw partì da Budapest, dicendo alla padrona di casa che recavasi prima a Presburgo per visitare colà una famiglia nobile, e poi si recherebbe a Vienna.

Lo scopo principale del suo viaggio a Vienna sarebbe stato quello di visitare la tomba del Duca di Reichstadt nella chiesa dei Cappuccini. Aggiunse però che sarebbe ritornata a Budapest verso la metà di gennaio.

All'epoca stabilita non fece ritorno, la padrona di casa non ebbe alcun sospetto e tralasciò affatto di dare comunicazione alla locale polizia della sparizione della signorina francese.

La polizia però venne istessamente a cognizione del fatto, e verso la fine di gennaio dei *detectives* procedettero ad una perquisizione nella stanza già abitata dalla signorina Teylow.

Due giorni appresso procedettero ad una seconda perquisizione domiciliare se non che questa volta erano accompagnati pure da alcuni agenti segreti della polizia francese.

In questa seconda perquisizione gli agenti francesi esaminarono accuratamente tutte le carte della signorina Teyllaw facendo spesso delle annotazioni.

In una terza perquisizione infine vennero sequestrate tutte le carte ed altri oggetti appartenenti alla signorina francese e portati al Capitanato superiore di città. Parecchie persone poi che avevano conosciuto la signorina de Teylow vennero sottoposti ad un interrogatorio alla polizia.

Tutte queste persone poi dalle domande che dirnse loro il giudice istruttore, concordemente arguiscono che la marchesa Teylow sia sospettata di aver preso parte ad una congiura a favore del pretendente al trono bonapartista.

I testimoni, tra cui si trovano parecchi nomi dell'alta aristocrazia magiara, ritengono inoltre che la signorina Teyllow si sia recata in Francia per fare propaganda per l'idea bonapartista e che colà incautamente sia caduta in mano della polizia francese.

Lacava accetta

L'on. Lacava si è deciso di accettare il portafoglio dei Lavori pubblici.

Una monachella fuggitiva

Una simpatica monachella addetta all'ospedale di S. Giovanni, a Roma, ha preso il volo con un giovane medico.

Una generosa offerta del Re

Il Re ordinò di mandare un generoso sussidio alle famiglie dei due carabinieri uccisi a Torino a cui il Comando dell'arma aveva già fatto pervenire circa quattrocento lire.

Le spese per la militarizzazione

Dicesi che l'on. Giolitti per far fronte alle spese per la militarizzazione dei ferrovieri e della chiamata della classe 1878, chiederà alla Camera un credito di 6 milioni di lire, da iscriversi sul bilancio in corso.

LA "RECLAME,"

La pubblicità in America

L'idea d'un poeta — La "rèclame,, allegra — I quadri viventi — Le strade ferrate — L'anima del commercio

Quando Teofilo Gautier, nel 1831, immaginò di lanciare il suo romanzo, *Mademoiselle de Maupin*, facendone gridare il titolo per le vie da uomini a cavallo, colla livrea dell'editore, e coll'indirizzo dell'autore sul petto e sulla schiena, preceduti da un tamburino e da un trombettiere, egli certamente non sospettava — il gran mago della letteratura francese — che la sua idea di sostituire all'affisso la *rèclame* vivente sarebbe stata un giorno adottata dall'America, dalla quale, naturalmente, sarebbe venuta a noi come una creazione affatto americana e dopo aver ricevuto una larga applicazione ai saponi, alle pillole, agli specifici contro i reumatismi.

Ora le ultime notizie d'oltre oceano ci apprendono che laggiù la *rèclame* scritta e parlata è stata sostituita coi quadri viventi.

Nessuno ignora come e quanto noi siamo debitori all'America in fatto di *rèclame* nelle vie e sui muri. Già il più modesto caffè concerto si crederebbe disonorato se non facesse annunciare i suoi spettacoli da una squadra di poveri diavoli, con dei visi da morti di fame, ma vestiti come tanti diplomatici. Ed è questa *rèclame* vivente che lancia qualsiasi novità, un fonografo, un cinematografo, l'ultima commedia e chi più ne ha più ne metta.

E bisogna convenire che tutta questa gente, per la novità per alcun che di pittoresco, conferisce alle strade un'animazione insolita e caratteristica.

Ora si presentano sull'orizzonte sconfinato della *rèclame* i quadri viventi, i quali daranno certamente, almeno sul principio, sui nervi a tutti gli affetti di misoneismo. Ma non è a dubitare che anche i quadri viventi faranno la loro strada.

Ecco un esempio di questa

Pubblicità sensazionale

In una delle più belle strade di New York due soldati armati fino ai denti spingono brutalmente davanti a sè due galeotti, legati l'uno all'altro da una pesante catena, ch'essi trascinano a stento. La gente s'avvicina con un sentimento di compassione a quei disgraziati, e sulla schiena dei medesimi, a lettere cubitali, legge: «Questa sera, al teatro tale, si rappresenta *Il Forzato innocente*, dramma sensazionale in dodici quadri.

L'Inghilterra si è picoata d'emulazione.

Recentemente la gente si fermava a guardare un fiacre circolante per le vie di Londra: si intravedeva, traverso la portiera, un uomo disteso sul sedile, col viso smorto, gli occhi chiusi e una macchia di sangue sullo sparato della camicia. Che cos'era accaduto? Un delitto, un accidente, un suicidio? La gente fermava il cocchiere, attorniava la vittima... A un tratto questa si alzava, levava dalle tasche delle manate di cartellini e li buttava agli astanti. I cartellini portavano scritto: Questa sera, al teatro di... si rappresenta: *Il mistero del fiacre 11026!*

Ma è inutile. L'America passa davanti a tutti in questo articolo della *rèclame*. In quel beato paese tutto è pretesto alla *rèclame*.

La sfacciata dea ora s'allarga per dei chilometri lungo i muri delle vie rumorose e interminabili, ora si restringe fino a dimensioni lillipuziane, pur di riempire anche il più piccolo spazio.

Nella baia di New York, sopra le rocce erano dipinte in colori sgargianti delle lettere enormi, per annunziare un cacao senza rivali.

Se viaggiate in ferrovia, tre chilometri prima di arrivare a una qualsiasi città, la medesima vi è annunciata dal principiar degli affissi incollati a una palizzata che tira via, ininterrotta, fino al centro dell'abitato. Voi trovate dapertutto e in tutte le forme la *rèclame*: gli archi di trionfo non hanno altro scopo se non di vantare i meriti eccezionali di qualche nuovo prodotto; gli stessi marciapiedi sono una specie di mosaico di nomi e di indirizzi di qualche fabbricatore di mostarda; e dall'alto dei tramways piovono continuamente sui passeggieri degli annunci di tutte le dimensioni.

Che più? La *rèclame* fa anche della psicologia. Mentre correte in ferrovia, i vostri occhi annoiati son colpiti da un avviso incollato ad un palo del telegrafo, e ripetentesi poi di palo in palo, incessantemente. L'avviso non è completo, e voi finite per arrabbiarvi e una specie di ansia vi prende di sapere di cosa si tratta. E via, e via: solamente quando giungete all'ultimo palo, che precede la stazione di arrivo, trovate l'avviso completo. Ma questo, appunto per l'arrabbiatura che avete preso, vi rimane infitto nella mente e non ne uscirà più.

E finalmente abbiamo

Le facezie della «rèclame»

perchè in America la fantasia, quando si tratta di *rèclame*, non ha confini, e passa colla massima disinvoltura dal serio all'umoristico. Dico anzi che laggiù anche gli avvenimenti più tristi, passando pel crogiuolo della *rèclams* assumono una parvenza allegra.

Un cavallo, stremato dalla fatica cade in mezzo alla via: subito un monello si slancia e gl'incolla un manifesto sulla groppa: *Comprate tutti il cosmetico excelsior!*

Voi entrate una sera in un teatro. La platea è riboccante, e tuttavia la prima fila delle sedie chiuse è vuota. S'alza il sipario, la rappresentazione comincia, ma le sedie sono sempre vuote. Ma al bel mezzo del primo atto dei signori, irreprensibilmente vestiti, entrano gravemente ed occupano le sedie. Tutti sono a capo scoperto e i loro cranii rilucono come altrettante lampade elettriche: quando sono seduti, tutto il teatro può leggere su quei cranii la *rèclame*, di un nuovo estratto di carne di bisonte.

Ma è nelle strade che la *rèclame* americana trionfa. Ecco un esempio. Alla terrazza di un caffè di New-York un signore ben vestito legge un giornale. Arriva un altro signore non meno bene vestito, e si mette vicino al primo. I due si mettono a conversare di politica e finiscono per dirsi delle male parole. Dalle ingiurie alle percosse è breve il passo; i due s'accapigliano. Uno esce dal conflitto cogli abiti in brandelli. L'altro distribuisce alla gente radunatasi dei cartellini coll'indirizzo del suo sarto, facendo notare che gli abiti confezionati dal medesimo non hanno sofferto il menomo strappo.

L'ultima, perchè è ora di finire. In istrada una giovinetta cade svenuta. La gente accorre e fa circolo.

Un medico si avanza, trae di tasca un astuccio, ne leva una pillola e la pone fra le labbra alla svenuta. E' il tocca e sana. La fanciulla salta in piedi e abbraccia il dottore, il quale fa agli astanti una larga distribuzione di cartellini magnificanti un nuovo specifico contro gli svenimenti.

A tanto in Italia non siamo ancora arrivati, ma tutto lascia credere che ben presto non avremo nulla da invidiare all'America.

Cronaca Provinciale

Lavori in provincia

Il R. Ispettorato generale ha approvato le seguenti proposte di nuovi lavori:

Ampliamento del servizio merci nelle stazioni di Tarcento e di Magnano Artegna sulla linea Udine-Pontebba, lire 25,350.

DALLE RIVE DEL NATISONE

Studi del vero

Grande divisione della proprietà — Imposte e aliquote — Forma patriarcale della famiglia e maggiorasco — Vita intima — Mendicità — L'emigrazione temporanea — Aspirazioni.

San Pietro al Natisone, febbraio 1902

(*R.*) Non è certo cosa nuova l'asserire che nei paesi di montagna la proprietà è frazionata al massimo grado, però nei paesi semi montagnosi come questo, non sempre questa particolarità della molteplice divisione della terra è avvalorata dai fatti.

Qui, ad onor del vero, questa specie di postulato è confermato in un modo del tutto esauriente. Prescindendo dalla montagna è rarissimo trovare nella stessa pianura degli appezzamenti la cui estensione superi il campo di Udine. E si noti che questa unità di misura vale m. 3505.8.

Mentre i raccolti principali che si possono ridurre al vino, al granoturco, alle castagne e alle legna non sono gran che rimunerativi, specie coi ribassi nei prezzi verificatisi in questi ultimi anni nel vino e nelle castagne, il prezzo dei terreni si mantiene ciò nullameno sempre più elevato. Non è raro di trovare degli appezzamenti di poco meno d'un campo che furono pagati più di 2500 lire. E questi prezzi di favore sono offerti dai piccoli possidenti di montagna i quali reputano a grande onore poter possedere al sole nella pianura. Ed è per la maggior parte di essi un bisogno così ingenito, che risponde (essenzialmente ad un sentimento d'ambizione, che molte famiglie le cui misere casette sono poste sulle più alte montagne, distanti dal villaggio più di due ore di buon cammino, non si sono trattenute dal fare acquisto di poderetti, che lavorano colle proprie braccia, sino quasi sotto le porte di Udine, con quanta convenienza è lecito supporre.

E pensare che questi appezzamenti, pagati molto più del loro valore, e ad un prezzo si può dire d'affezione, sono il frutto di molti e molti anni di enormi fatiche, di disagi, di stenti e anche di privazioni.

Il comune di S. Pietro, che tra parentesi non è ricco, attinge le sue risorse nella quasi totalità dalla sovrimposta comunale.

Ne deriva che le aliquote percentuali d'imposta sono molto alte. Figuratevi che qui si paga per terreni poco meno di 67 centesimi per ogni lira di rendita e pei fabbricati circa 42 centesimi per ogni lira di reddito imponibile. Questi aumenti sono portati unicamente dalla sovrimposta comunale, che mentre di solito da noi è inferiore all'erariale, e giunge perfino ad essere la terza parte, qui invece la è sempre superiore, in linea di massima, e sopra ogni lira di imposta pagata dal contribuente si hanno rispettivamente pei terreni e fabbricati le seguenti ripartizioni:

		Stato	Provincia	Comune
Terreni	cent.	35	20	45
Fabbricati	»	39	16	45

C'è di buono, per una certa legge di compensazione che regola le cose umane, che le rendite attribuite ai terreni sono in generale inferiori di gran lunga al vero, per modo che tali aliquote non si traducono realmente in un disastro pei piccoli possidenti.

La forma patriarcale della famiglia, che da noi si può considerare totalmente scomparsa, si mantiene ancora nella Slavonia italiana, e nei villaggi di montagna, lontani dai centri intellettuali, funziona rigidamente e mirabilmente nello stesso tempo.

Anche quell'istituzione medioevale del maggiorasco sopravvive in questi paesi, ma pare che vada ora sfumando un po per effetto di civiltà e di giustizia insieme, e un po' perchè la stirpe degli uomini del vecchio stampo si trova proprio agli sgoccioli.

Due cose singolari non solamente di questo Distretto, ma comuni a buona parte del Friuli occidentale, sono la cucina e il tinello. La cucina è tipica nel suo genere. Consta effettivamente di due parti, tanto che anche all'esterno i piani dei rispettivi tetti si trovano ad altezze diverse, ma l'occhio, all'interno non avverte a tutta prima tale distinzione tanto i due ambienti si fondono l'uno nell'altro.

Nel primo ambiente vi colpisce subito sulle pareti la schiera multiforme delle casseruole, dei tegamini, delle *leccarde* d'un bel rame lucido, e qua e là alcuni mobili per ripostiglio; nel secondo si ha il focolare propriamente detto. Tosto nel centro dello stanzino, esso è formato da uno zoccolo per lo più di mattoni, alto circa mezzo metro rivestito nella parte superiore tutto all'intorno d'una lamiera robusta di ferro per impedire lo sgretolamento. Nella parte posteriore del focolare, e appoggiato, parte ad esso, e parte ai muri di perimetro, si ha il pavimento di legno, e nel bel mezzo del focolare un robusto e alto alare di ferro, che qui chiamano *ciavedal* serve per appendere gli utensili di cucina.

Qui si sa d'essere realmente *attorno* al focolare domestico, e pur non comprendendo l'idioma di questa buona gente, è bello però nelle lunghe serate d'inverno, osservare per diletto le diverse espressioni dei soliti avventori. I bicchieri, i mezzi litri, i litri, formano come una specie di circolo sul pavimento spazioso del focolare, e mentre parecchi avventori discorrono tranquillamente dei loro affari, sorseggiando di quando in quando con voluttà il tepido vino, ed altri vinti dal dolce calore stiacciano un sonnellino, ed altri ancora si trincerano in un assoluto mutismo compresi del fumo della loro pipa, c'è infine anche la nota sentimentale portata dal robusto giovanotto che fa l'occhio di triglia alla figlia della padrona.

E intanto i grossi ceppi di legno ardono, e si susseguono sul focolare mandando una bella fiamma, e i bei fiocchi di fumo salgono lentamente nello spazioso camino che si prolunga nella stanza a guisa di imbuto, muti testimoni della tranquilla scena.

Il tinello dovrebbe in effetto rappresentare la sala da pranzo, ma in realtà è tutto. Lo si fa servire anche da salotto di ricevimento, da stanza da lavoro, da esposizione di ritratti, di ricordi famigliari, e in casi estremi, anche da sala da ballo.

La grande divisione della proprietà, a cui accennavo più sopra, porta necessariamente come conseguenza un relativo benessere economico generale, e qui se ne risentono i benefici effetti dal fatto che mentre da noi, che pretendiamo d'essere tanto civili, la questua progredisce invece di diminuire e fiorisce anche in certe città malgrado la costituzione delle società contro l'accatonaggio, in questi paesi è ben difficile trovare dei mendicanti.

L'emigrazione permanente, che oggidì è oggetto di tanti studi, e che pur troppo è il verme roditore di buona parte del Veneto, qui non attecchisce affatto. Mentre è molto in voga l'emigrazione temporanea che, pei motivi coi quali si svolge, si risolve in ultima analisi a esclusivo favore dei paesi stessi. L'Austria, l'Ungheria, ma più specialmente la Germania sono la meta di questi buoni valligiani.

Appena la stagione si apre, il villaggio si sfolla di tutti coloro che si sono dedicati ai mestieri, quali il muratore, il falegname, il fabbro, e anche di altri che non hanno che le pure braccia per lavorare e che, trovando troppo modesta la retribuzione giornaliera che viene loro offerta, si danno alla ventura in cerca di miglior fortuna. Ma oltre che da un reale bisogno, questa falange di migratori, che, a guisa delle rondini, abbandonano il paese natio per farvi ritorno nella morta stagione, sono spinti a valicare le Alpi da un altro sentimento che è la meta sospirata di tutti i loro sforzi.

La propria casetta che dovrà accoglierli negli ultimi anni della loro vita, senza lo spettro del pagamento del fitto a quelle epoche fisse, il campicello non spazioso, ma pieno di ogni ben di Dio per quell'occhio vigile che aguzza l'intelletto, quando si sa di lavorare la propria roba, stanno in cima a tutti i loro pensieri. E questo tormento, questo bisogno della proprietà, questo sudato acquisto della indipendenza, costituiscono il loro orgoglio, il loro miraggio, la loro luce, tutta la loro vita.

(Dalla *Sentinella Bresciana*)

Da VARIANO
La caduta

Ci scrivono in data 27:

Ieri sera a Variano, in causa di un piccolo accidente, cadde lungo e disteso a terra un egregio signore di qui, certo d. N. G. e miracolosamente non si fece alcun male.

Ediciamo miracolosamente, perchè l'egregio amico, pesa la bollezza di 124 Kg.

Congratulazioni per lo scampato pericolo.

prè checo

Da MARTIGNACCO
SUICIDIO PER ALCOOLISMO

Ci scrivono in data 27:

Stamattina verso le nove fu visto da alcune ragazze un cadavere a fior d'acqua addossato al restello del mulino Bertoli sul canale principale del Ledra.

Chiamati gli addetti al mulino fu estratto il cadavere che era di un giovane dell'età di circa ventisei anni.

Fu mandato per i carabinieri che accorsero prontamente assieme a molta gente dei dintorni.

Da questa gente si venne a sapere che iersera circa le 7 e mezza, un chilometro più in su del mulino Bertoli presso il ponte di Ciarandis erano stati rinvenuti un ombrello aperto rovesciato sul suolo con appeso sul manico un cappello a cencio ed una giubba.

I sopravvenuti riconobbero subito che il cadavere apparteneva in vita a certo Pecile Giuseppe di Pietro fornaciaio di Fagagna.

Nel pomeriggio sopravvenero da Udine il vicepretore dott. Giovanni Baldissera col cancelliere Bertuzzi ed il medico perito dott. Giuseppe Pitotti.

Fatto trasportare il cadavere in luogo adatto venne spogliato dei suoi indumenti, e quivi fu constatato che aveva addosso un completo corredo: tre camicie e due paia di calzoni.

Nelle tasche gli furono rinvenuti pochi denari ed il congedo militare della classe di leva 1877.

Il cadavere era di un giovane robusto, non presentava alcuna traccia di violenza fatta in vita, la fisonomia per nulla alterata aveva anzi un'espressione di sorriso, e, fatto solito ad avverarsi negli annegati, la pelle presentava l'aspetto di pelle d'oca.

Dalle persone presenti il pretore potè conoscere diversi particolari sulla vita del povero Pecile.

Egli in queste ultime settimane viveva fuori di casa, randagio, dedicandosi in maniera smodata al bere, vizio che aveva da parecchio tempo essendo stato anche in prigione per ubbriacchezza molesta.

A Fagagna aveva i genitori e due fratelli.

Un suo compagno di Germania raccontò che il Pecile, sopratutto quando era ubbriaco diceva di volersi annegare, proposito che fatalmente trasse in effetto volendo morire nell'acqua lui che era vissuto nel vino.

Biscotto

DA S. GIORGIO DI NOGARO
Strano strascico della visita Arcivescovile

Ci scrivono in data 27:

L'articolo comparso ieri in questo Giornale del sig. *Verax* « sull'arrivo dell'Arcivescovo » dispiacque al signor sindaco di S. Giorgio.

Era naturale perchè aveva torto. Ma il riconoscere i propri torti coll'aggredire in pubblico Caffè l'articolista, colmandolo d'invettive e di minacce, è un pò troppo. Rivela l'individuo messo nell'impossibilità di difendere con buone ragioni il proprio operato non restandogli che le mani, ma per l'inaspettata intromissione di persone ammodo, la disgustosa scena ebbe termine.

La teoria poi che una persona rivestita di una carica pubblica sia insindacabile, e tanto meno da chi non è nato in paese, è teoria molto campanilista e primitiva che condurrebbe ben presto al dispotismo.

Il paese disapprovò il triste episodio del Caffè che non vogliamo dettagliare per un ultimo riguardo al sindaco, come del pari non approvò il suo contegno, causa dell'articolo succennato.

Da AVIANO
Disturbatori notturni Vandalismi

Ci scrivono in data 27:

Non si sa perchè alcuni giovanotti, dopo avvinazzati vogliono prendere il gusto bizzarro di vociare con quanta ne hanno in gola pei borghi principali del paese, e forse sotto il naso si può dire degli agenti della forza pubblica, disturbando dopo la mezzanotte tutti coloro che amano il dormire. Sarebbe bene che le legge fosse per qualche cosa.

* *

In varie borgate del comune per opera di vandali del progresso si lamentano di continuo le rotture delle piastre della numerazione anagrafica. Deve essere anche quello un gusto di cattivo genere, ed è da augurarsi che si scoprano gli autori e che si premii come si conviene una simile bravura.

S.

D'affittare

Una stanza pianoterra *per uso studio* nei pressi della stazione ferroviaria.

Rivolgersi all'ufficio annunci del nostro Giornale.

DALLA VENEZIA GIULIA

Da TRIESTE
Lo stato dei feriti — Un morto — Funebri segreti — Un sequestro.

Ci scrivono in data 27:

L'altra notte è morto all'Ospitale il calzolaio Antonio Mrach, di anni 26, che venne colpito al femore da una palla di fucile il giorno 14 in piazza Verdi.

Per ordine dell'autorità iersera alle 23 la salma fu collocata in un furgone e trasportata direttamente al Camposanto. La salma era stata visitata ieri dalla fidanzata e da uno zio del poveretto.

* *

Degli altri feriti due sono aggravatissimi, e cioè il giovane diciasettenne Santo Licen e il povero ragazzetto Ermanno Vidiach.

* *

Ieri venne sequestrato il *Piccolo della sera* per una strofa dell'ode di D'Annunzio a Victor Hugo, scritta appositamente per il *Piccolo*.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo mi. 20
Giorno 28 febbraio ore 8 Termometro 7.2
Minima aperto notte 5.5 Barometro 749.
Stato atmosferico: piovoso Vento: E.
Pressione leg. crescente Ieri piovoso
Temperatura Massima 10.5 Minima 3.6
Media: 6.985 Acqua caduta m.m. 11

INTERESSI COMUNALI

Espropriazione di terreni appartenenti all'eredità Tullio

Nella prossima seduta del Consiglio comunale, il Consiglio stesso sarà chiamato ad approvare il contratto per la cessione di alcuni terreni dell'Eredità Tullio, posti sul territorio austriaco, al Consorzio delle acque dell'Agro Monfalconese. Ecco la relazione della Giunta.

* *

Nel territorio del Friuli Orientale si è costituito un Consorzio detto delle acque dell'Agro Monfalconese allo scopo di derivare per uso irriguo, domestico ed industriale dal fiume Isonzo, mediante un canale principale le acque da distribuirsi poi nel territorio stesso a mezzo di una rete di canali secondari e terziari.

Il canale principale, che ha la presa a Sagrado e sbocca nel mare a Porto Rosega, viene nel suo percorso ad occupare in più luoghi terreni di proprietà dell'Eredità Tullio ed in modo speciale il latifondo detto Braida di Monfalcone, che dal canale suddetto viene attraversato quasi nella sua parte mediana e diviso in due parti.

Il Consorzio ancora nel novembre 1900 comunicava al Comune i tipi delle espropriazioni dei fondi e le quantità di terreno da occuparsi che si possono riassumere come segue:

Per occupazioni di spezzati in comuni di Redipuglia, Ronchi e Monfalcone m.² 20067
Attraversamento della Braida » 12883

Totale m.² 32950

chiedendo subito dopo l'autorizzazione di occupare i fondi, pendenti le pratiche per stabilire l'indennità di espropriazione, autorizzazione che dalla cessata Giunta fu accordata.

L'amministrazione dell'Eredità Tullio faceva intanto praticare i rilievi e la stima del danno che andava a risentire per tali occupazioni.

Tale stima dettagliata fissava la cifra da chiedersi al Consorzio in fiorini 18462.67 pari a lire 40,617.87, ritenuto che su tale cifra si potesse nelle trattative arrivare ad una diminuzione del 10 0/0 circa.

La Commissione però ritenne opportuno di elevare la cifra di domanda e con nota 8 agosto 1901 formulò la sua domanda d'indennità nella cifra di corone 53330.74 pari a lire 58663,81, e ciò per avere un maggior margine per le trattative.

Il Consorzio a tale domanda contrappose un'offerta di corone 15,586.62 pari a lire 17145.28, offerta che dalla Commissione e dalla Giunta venne ritenuta affatto inadeguata al danno che derivava all'Eredità dall'espropriazione, specialmente nei riguardi della Braida di Monfalcone. Perciò non venne accettata, come non fu accettato un successivo offerto aumento di corone 2000 decidendosi invece di ricorrere all'espropriazione giudiziale qualora non fosse possibile un accordo su basi più eque.

Intanto la nuova Amministrazione sospendeva (anche in seguito a parere legale) il permesso di occupazione, già accordato, per i terreni non ancora occupati e precisamente per la Braida di Monfalcone.

Il Consorzio spinto specialmente dalla necessità di continuare i lavori, con nota 12 gennaio u. s. chiese che prima di addivenire alle pratiche giudiziali si esperisse un nuovo convegno per definire in via amichevole la vertenza. Tale convegno avvenne sopraluogo il 21 gennaio stesso nelle persone del signor Sindaco ed assessori signori Sandri e ing. Cudugnello.

Nella conferenza tenutasi negli uffici del Consorzio Acque Agro Monfalcone venne stabilito:

I. Il prezzo d'espropriazione per tutto il canal principale a forfait coi fondi del Legato Tullio, che comprende l'occupazione di tutti i fondi fuori della braida più la braida, quest'ultima per una larghezza di m. 40 (quaranta) si stabilisce in corone 35000 (trentacinquemila) restando inteso che nel comune interesse e per non creare un precedente, si provocherà una sentenza sulla base del prezzo suddetto che stabilisca i prezzi nel modo che verrà convenuto d'accordo fra le parti. La sentenza sarà provocata dal Consorzio.

II. Il Consorzio costruirà un ponte alla metà circa della braida, ed eseguirà una cinta in muratura che delimiti la parte destra della zona espropriata dal ponte suindicato sino al confine verso Rosega vella braida stessa.

III. Il salto può essere utilizzato dal Consorzio senz'altro vincolo da parte del Legato Tullio, che quello di lasciare occupare la zona di 40 metri acquistata dal Consorzio.

IV. L'amministrazione del Legato Tullio concede frattanto che il Consorzio intraprenda subito il lavoro occorrente nella braida.

V. Resta inteso che nell'occupazione è compreso il terreno che dà fra la Roggia Tullio ed il canale principale di fronte all'osteria Aurora per uso di deposito esclusivamente.

VI. I rappresentanti del Legato Tullio ed il Municipio di Udine s'impegnano d'accettare per i canali secondari, terziari ed adacquatrici quel prezzo d'espropriazione che verrà corrisposto per i fondi limitrofi; nelle stesse condizioni d'occupazione; restando inteso che il Consorzio delegherà il proprio perito espropriatore con un incaricato del Comune di Udine ad un sopraluogo in contesto per segnare il tracciato dei canali di cui sopra per vedere in natura ove si verifichino i dissesti speciali, e che addivenuti alla delimitazione del tracciato resta fin d'ora libero al Consorzio d'iniziare i lavori relativi.

* *

La Commissione e la Giunta ritengono con ciò di avere ottenuto un compenso maggiore di quello che si potevano ripromettere anche in seguito alle lunghe e costose pratiche dell'espropriazione giudiziale, avendo complessivamente raggiunto una indennità che si può valutare come segue:

Indennità di espropriazione corone 35000 L. 38.500.—
Valore del ponte della luce di m. 12 » 6,000.—
Valore del muro di cinta » 3,000.—

L. 47,500.—

Perciò propone a codesto onorevole Consiglio l'autorizzazione per la stipulazione del contratto definitivo.

Per la refezione scolastica

Ecco i nomi dei componenti la Commissione di cui la circolare ieri pubblicata:

Deputati di vigilanza per le Scuole elementari.

Riparto Scuola all'Ospital Vecchio e in Via Teatri: Nimis avv. Giuseppe.

Id. Scuola a S. Domenico: Pagani dott. Camillo.

Id. Scuola alle Grazie, di S. Gottardo e di Laipacco: Mattioni Vincenzo.

Id. Scuole di Paderno, Beivars e Godia: L. Davide Bessone.

Id. Scuola di Cussignacco: Comelli avv. Giuseppe.

Id. Scuola di S. Osualdo: Fachini ing. Carlo.

Id. Scuola ai Rizzi: Franz Ferdinando.

Le signore facenti parte della Commissione scolastica sono: co. Lucia Caratti, sig. Giuseppina Battagini, sig. Giulia Peloi-Poli; le quali dovendo sostenere l'incarico di ispettrici dei lavori muliebri nelle scuole femminili, non vennero gravate di funzioni informative. Interverranno però e porteranno contributo prezioso di consigli e di idee alle adunanze della Commissione per la refezione municipale.

Membri delle Commissioni parrocchiali di beneficenza.

Riparto Carmine: Zanini Giovanni, Carlini Cesare.

Id. S. Cristoforo: Narduzzi G. B.

Id. Cussignacco: Disnan Giovanni.

Id. Duomo: Fornara Gregorio.

Id. S. Giacomo: Beltrame Antonio.

Id. S. Giorgio: Zambelli dott. Tacito.

Id. Grazie: Cassacco nob. Nicolò.

Id. S. Nicolò: Visotta Cristoforo.
Id. Paderno: Venturini Enrico.
Id. S. Quirino: Bastianutti Angelo.
Id. SS. Redentore *A*: Kiussi Osualdo, Antonini nob. Giovanni.
Id. SS. Redentore *B*: Bruni Enrico, Danielis Angelo.
Membri del Comitato sanitario della Società operaia M. S.
Riparto Duomo: Petruzzi Luigi.
Id. S. Giorgio: De Candido Domenico, Benedetti Sante.
Id. Grazie: Zamparo Luigi, Alessio Luigi.
Id. SS. Redentore: Flaibani Giacomo, Martincig Pietro.
Id. S. Giacomo e S. Nicolò: De Stalis Giovanni, Zilli Giovanni.
Id. Carmine: Del Toso Antonio, Molinis Luigi-Clemente.
Suburbio Gemona e Paderno (con Godia e Beivars): Zandonella Giovanni.
Id. Rizzi: Mazzolini Giovanni.

Per il riposo festivo

L'Unione Agenti di Commercio ci comunica:

Col 1 marzo p. v. e precisamente da domenica p. in seguito agli accordi precedentemente avvenuti, i negozi tutti del ramo *Coloniali* si chiuderanno, fino a tutto ottobre nei giorni festivi, alle ore *Una* pom. senza ulteriore riapertura.

A proposito si ricorda al pubblico che pure in seguito agli accordi avvenuti sul riposo festivo, la chiusura dei negozi dei diversi rami del commercio, è regolata nei giorni festivi dal seguente orario:
Manifatture e Chincaglierie ore 12 merid.
Ferramenta e librai ore 12 merid.
Orefici, orologiai, Cappellai ore una pom.

* *

La stessa Unione ci prega di pubblicare anche il seguente comunicato:

Affidiamo all'imparzialità di codesta Onorevole Redazione la pubblicazione di quanto segue:

Il signor A. Bottos per giustificare forse il rifiuto di chiudere il suo negozio nei giorni festivi all'ora convenuta dai negozianti di coloniali, pubblica due lettere in data 17 e 21 gennaio scorso da lui indirizzate all'Ill.mo signor Sindaco di Udine, con le quali, per il fatto che altri negozi erano aperti nelle ore convenute per la chiusura, egli si riteneva sciolto dall'obbligo morale di chiusura del suo negozio nelle ore pomeridiane dei giorni festivi.

Il sig. Bottos avrebbe dovuto, oltre alle due lettere, rendere pubblico anche il colloquio che egli ebbe nella sera di sabato 1° corr. con due membri del consiglio direttivo dell'Unione Agenti da lui appositamente recatisi, in seguito appunto alle due lettere che il signor Sindaco aveva inoltrate all'Unione Agenti per gli opportuni provvedimenti.

In quel colloquio il sig. Bottos che aveva dovuto ammettere che non poteva essere un motivo plausibile quello della apertura di altri negozi da lui distanti, per sciogliersi da un impegno dal momento che l'Unione Agenti si impegnava di ottenere anche le altre chiusure, dichiarava francamente: *essere un pretesto quello della apertura di altri negozi, poichè egli, del resto, si sarebbe lo stesso svincolato dall'obbligo assunto perchè gli faceva comodo per non danneggiare i propii interessi, tenere aperto il proprio negozio anche nei giorni festivi.*

Ora quindi il signor Bottos dimostra, con il suo ostinato rifiuto, e con la vana ricerca di giustificazioni, che egli nella riunione del 29 novembre 1901 presso il Sindaco di Udine, nel dare la propria adesione alla chiusura festiva *pensava* che:

O il pretesto che altri negozi avrebbero mancato o non avrebbero aderito ai nuovi patti, e il comodo suo di tener aperto, lo avrebbero un bel giorno fatto sciogliere dall'obbligo morale!!...

Gli onesti e gli imparziali giudichino sia sull'adesione del sig. Bottos all'accordo, come sul suo odierno rifiuto a chiudere il proprio negozio.

Il Consiglio direttivo
dell'Unione Agenti di Commercio

Un incidente alla predica. Ieri sera mentre il quaresimalista del Duomo stava per chiudere il suo sermone contro il divorzio, un gruppo di alcuni studenti usci dalla Chiesa per la porta che mette alla Via dei Teatri e poi uno di essi riaprendo il battente gridò a pieni polmoni: *Viva il divorzio!*

Immaginarsi lo *sbigottimento* delle beghine alla tremenda parola!

Scherzi a parte, in omaggio a quel sentimento di libertà che deve tutti ispirare in ogni luogo ed in ogni circostanza, ci pare assai poco opportuno quel grido, tanto più che colui che lo ha emesso, non è certo in così urgenti condizioni da reclamare prontamente la legge sul divorzio.

Chi avesse rinvenuto un mazzo di quattro chiavi è pregato di portarlo alla Redazione del giornale ove riceverà competente mancia.

Programmi di gite alpine. La Società Alpina Friulana ha fissato i seguenti programmi di gite sociali:

2 marzo — Monte Ostren (m. 464).

Ore 5.30 partenza da Udine
» 6.52 arrivo a Gorizia
» 7.15 partenza da Gorizia a piedi
» 9.— arrivo a Ranziano (m. 52)
» 10 c. arrivo alla cima del M. Ostren, colazione
» 11.— partenza dalla cima del M. Ostren per Castanjeviza (296), Sella (232) e Jamiano (65)
» 13.— al lago di Doberdò (m. 9)
» 13.30 partenza dal lago
» 15.— arrivo a Duino, visita al Castello e pranzo
» 17.— partenza da Duino in vettura
» 17.30 arrivo a Monfalcone
» 18.23 partenza da Monfalcone in ferrovia
» 20.— arrivo a Udine.

L'escursione è facile e interessantissima. Offre occasione di visitare un lembo del caratteristico Carso e le storiche località di Duino e Monfalcone. La vetta del M. Ostren offre un panorama estesissimo sul golfo di Trieste e sulle Alpi.

Spese: Biglietto di andata e ritorno III classe Udine-Gorizia lire 2.90, biglietto Monfalcone-Gorizia lire 1; colazione, pranzo e vettura lire 5 circa.

* *

6 aprile — Moggio - Sella di Cereschiatis - Studena - Pontebba.

Ore 6.2 partenza da Udine
» 7.46 arrivo a stazione di Moggio
» 8.30 partenza da Moggio di Sotto (m. 331)
» 10.30 arrivo a Bevorchians (m. 623)
» 12.30 arrivo a Sella Cereschiatis (m. 1019)
» 13.— arrivo a Studena
» 14.— arrivo a Pontebba, pranzo;
» 16.55 partenza da Pontebba
» 18.40 arrivo a Udine.

Questa gita è troppo nota per avere bisogno di illustrazione. Osserviamo soltanto che al principio di primavera essa offre attrattive speciali per il contrasto che nell'alta valle dell'Aupa formano i boschi con le falde dei monti ancor coperte di neve.

Spese: Biglietto di andata e ritorno III classe Udine-Moggio lire 3.55; biglietto Pontebba-Moggio lire 1.20; colazione, pranzo ecc. lire 4.

Il mago di Zugliano domanda la libertà provvisoria. L'ormai famoso «mago» di Zugliano, Giuseppe Juri, che per varie truffe trovasi detenuto nelle nostre carceri, ha presentato domanda di libertà provvisoria, dicendo che ha moglie e cinque teneri figli e la madre ottantenne.

Vedremo che cosa deciderà la Camera di Consiglio del nostro Tribunale.

Funerali. Ieri alle 4 pom. ebbero luogo i funerali del compianto signor Ulisse Corona, morto a soli trentun'anni, lasciando nel pianto la giovane sposa e i numerosi parenti ed amici.

Il mesto corteo mosse dalla casa in viale Palmanova ed entrò in città per le esequie nella chiesa del Carmine.

Seguivano il carro funebre carico di corone i cognati Luigi Anderloni e Adolfo Zanutta ed il cugino Ferdinando Meneghini.

Venivano poi parecchi amici e conoscenti fra i quali abbiamo notato i signori: nob. Ettore Corradini Monaco, il sig. Giovanni Pantarotto, il sig. Emilio Anelli Monti, il sig. Giuseppe Broili, Pietro Ballico Balisutti, il cav. Giuseppe De Battisti, Vittorio Bertazzi, Agostino Lotti, G. B. Cigolotti, Giuseppe Giuliani, Mariano Lunazzi, Giuseppe Brugnerotto, Luigi Pittoni, Egidio Visentini, Augusto Lotti, Domenico Pepe, Umberto Morelli, co. Emilio De Zucco, Gustavo Raiser, Carlo Tudech, Giovanni Furlani, rappres. filanda Giacomelli e molti altri.

Moltissime le torcie.

Dopo la cerimonia funebre il corteo si diresse alla volta del Cimitero.

* *

Ecco l'elenco delle corone inviate ai funebri dai parenti e dagli amici:

La moglie — Suoceri e cognati Anderloni — Sorella e cognato Ronchi — Cugino Ferdinando — Cognato Adolfo — Gli amici della Motta residenti a Udine.

Un miracolo

Riceviamo la seguente:

Sull'angolo di via Cortazzis e Paolo Canciani, vi è un monumento *vespasiano* che, a quanto pare, trovasi in istato di ebollizione. Le vaschette alla sua base son colme di un liquido che da queste scorre in piccoli ed olezzanti rigagnoli verso Piazza S. Giacomo e Piazza XX Settembre con pericolo d'inondazione specialmente pel negozio di Carletto Nigg, ed anche per quello di Vico Diana.

Si avverte l'Ufficio di vigilanza urbana, che la cosa è visibile anche senza occhiali. *I. C.*

Trilussa a Udine. L'acclamato poeta romanesco *Trilussa* sarà oggi a Treviso, e fra qualche giorno, a Udine, avendo accettato l'invito, fattogli dalla «Dante Allighieri», di recitare anche qui le argute e mirabili sue poesie.

Scolaro disgraziato. L'alunno delle scuole elementari, classe prima, Gino Gabai d'anni 6 ieri mattina, durante la ricreazione giuocando nel cortile in via dei Teatri assieme ai suoi compagni sdrucciolò e cadde malamente fratturandosi una gamba.

Il piccino fu prontamente soccorso dagli insegnanti e fu trasportato all'Ospitale ove ne avrà per parecchi giorni.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Il successo della Compagnia di *zarzuele* e balli tipici spagnuoli di A. Rupnick y C.° non solo si mantenne ieri sera completo, come alla rappresentazione precedente, raffermando la piena soddisfazione del numeroso pubblico per gli artisti eccellenti, ma si può dire anzi che aumentò d'intensità, perchè la bellissima musica del melodramma *La Tempestad* fu meglio gustata e capita.

Gli applausi furono continui, insistenti clamorosi, e così pure per il *Certamen nacional*, di cui fu ammirato più che mai il lusso veramente sfarzoso della messa in scena.

Questa sera si darà una nuova *zarzuela* in un atto, musica del maestro Valverde, l'autore della *Gran Via*, *La Marcha de Cadiz* (La marcia di Cadice) e poi la replica, veramente a richiesta, dell'acclamato *Certamen nacional*.

Per Victor Hugo

L'associazione della stampa romana ha offerto ieri un banchetto al «Grand Hotel» in onore degli ospiti francesi.

Vi assistevano il sindaco, il generale Turr e Luzzatti.

Luzzatti, fra vive acclamazioni, lesse il dispaccio inviatogli da Loubet e invitò a bere a Vittorio Emanuele e a Loubet.

Tutti si alzarono in piedi gridando: Viva il Re d'Italia, Viva Loubet.

Questa notte alle ore 23.30 dopo lunga e penosa malattia serenamente e cristianamente sopportata spirava nel bacio del Signore la

Nob. Antonietta Orgnani
nata co. Lovaria
d'anni 46

Coll'animo straziato da inconsolabile dolore il marito Nob. Vincenzo, i figli Massimiliano, Antonio e Gabriella, la nuora co. Rita Orgnani nata di Trento, i genitori co. Antonio Lovaria e co. Gabriella Moroldi, i fratelli co. Giulia e Fabio Lovaria e le cognate co. Latina Agricola Orgnani Martina e co. Anna Lovaria Tomadini, danno ai parenti ed agli amici il tristissimo annunzio della irreparabile sventura che li ha colpiti, pregando di essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 28 febbraio 1902.

Il trasporto della salma avrà luogo domani 1 marzo alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale del SS. Redentore, partendo dalla casa in Via I. Marinoni, n. 8.

Ancora una volta un triste ed inesorabile destino ci obbliga a registrare un lutto la cui notizia desterà certo penosa impressione in città e coprirà di gramaglie parecchie delle più cospicue e rispettabili famiglie.

La nobil donna Antonietta Orgnani si è spenta dopo lunghe, inenarrabili sofferenze, circondata dai suoi cari che vivevano trepidanti intorno al suo letto, or animati dalla speranza, or in preda al più sconsolante sconforto.

E davanti a questa bara, davanti alla tomba dischiusa quando l'ancor fresca età ed il vigore le davano diritto alle gioie più pure e più sante, che dire? L'animo oppresso si raccoglie in un funereo manto di dolore e prorompe in un grido d'angoscia!

* *

La nobile signora Antonietta Orgnani, era nata contessa Lovaria, e nella nuova famiglia, essendo andata sposa all'egregio ingegnere nob. Vincenzo Orgnani, aveva portato il fiore della sua angelica bontà, la sensibilità del suo cuor gentile.

E tali doti elette si erano rispecchiate degnamente nei suoi figli, signorina Gabriella, ingegnere Massimiliano e Antonio, così che la famiglia tutta è circondata del più alto rispetto nella nostra città.

Pochi mesi fa una gioia grandissima aveva allietato la povera Estinta, che come animata da una forza invisibile ed arcana, aveva riacquistato il vigore per prender parte alla festa solenne di famiglia, allorchè il suo diletto primogenito colse un fiore grazioso e gentile, la contessina Margherita di Trento.

Ora su tanta gioia serena, un fitto velo di lutto è gravemente calato e si è steso, mentre lacrime amare rimpiangono la perdita crudele!

* *

In tanto cordoglio fra la generale compartecipazione al lutto famigliare, non siano discare al nob. ing. Vincenzo Orgnani, ai figli, alla nuora, alle spettabili famiglie Orgnani - Martina, Lovaria e di Trento, ed ai parenti tutti le più sentite e profonde condoglianze della *Redazione*

Ringraziamento

Le famiglie Anderloni e Corona, riconoscenti ringraziano tutte quelle gentili persone che presero parte alla dolorosa loro sventura concorrendo con un ultimo tributo al loro amatissimo estinto.

Particolari ringraziamenti e l'assicurazione di perenne riconoscenza si abbiano i sigg. dott. Giuseppe Murero medico curante e dott. Oscar Luzzatto che prodigarono solerti ed amorose cure per lenire le sofferenze al loro caro, ed agli egregi coniugi signori Anelli Monti per le indefesse premure ed affettuosissime prestazioni usate durante la malattia e la luttuosa circostanza.

Domandano venia per le involontarie ommissioni.

Udine, li 28 febbraio 1902.

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Udine 1902 — Tipografia G. B. Doretti